

Friuli Si è svolta ieri la cerimonia di consegna dei riconoscimenti a Michael Pollan, a Jorie Graham, agli scienziati Fabiola Gianotti e Peter Higgs

Premio **Nonino**, riscoprire la terra con il cibo e la poesia

di MARISA FUMAGALLI

RONCHI DI PERCOTO (Udine) — Tre chef, un filosofo del cibo, una poetessa, due scienziati. E un filo rosso che unisce, in modo quasi sorprendente (che c'entrerebbe la compositrice di versi con i ricercatori o con gli esperti di arte culinaria?), i vincitori del Premio **Nonino** 2013 (trentottesima edizione), ieri applauditi sul palco allestito nella distilleria della famiglia italiana che ha reso famosa la grappa.

In un felice accordo, è successo infatti che dalle parole dei premiati e dei loro presentatori (Ulderico Bernardi, John Banville, Claudio Magris, Antonio R. Damasio, fra i componenti della Giuria, presieduta dal Nobel V. S. Naipaul) siano emerse logiche e suggestioni condivise, pur nella diversità di accenti e di esperienze. Partendo dal concetto, davvero puntuale nel contesto del Premio, di distillazione: cioè puntare al meglio, andando all'essenza delle cose. Lo fanno i cuochi d'avanguardia come sono stati Annie Feolde, Gualtiero Marchesi, Ezio Santin (Premio speciale **Nonino** Risit d'Aur 2013) con l'arte culinaria; lo fa Michael Pollan (**Nonino** Risit d'Aur 2013), che si autodefinisce il «Petrini americano», alludendo al fondatore di Slow Food, quando parla del cibo come frutto di una «serie di relazioni fra la

gente che lo produce e quella che lo consuma, ma anche fra tutte le piante, gli animali e i microbi che assieme costituiscono la catena alimentare. Dimenticare questo significa mettere in pericolo molto di più che la qualità di un pasto».

Pollan, del resto, rifiuta di identificare il cibo al prodotto *tout court*. «Non carburante, ma cosa sacra» dice. E, facendo sue le parole di Wendell Berry, aggiunge: «Mangiare è un atto agricolo». Si va alla terra allora e dunque all'essenza. Pollan, giornalista prima che scrittore, ha esposto il suo pensiero (*Il dilemma dell'onnivoro*, Adelphi) sperimentando personalmente le tre principali catene alimentari che nutrono oggi gli esseri umani: industriale, biologica e tradizionale. Quest'ultima fa capo alla caccia e alla raccolta. Fatto sta che lo scrittore-cronista è partito dai boschi della California settentrionale, dove ha cacciato e raccolto i frutti della terra, per giungere infine a preparare «una cena memorabile, per il fatto che ha richiesto fatica fisica e mentale».

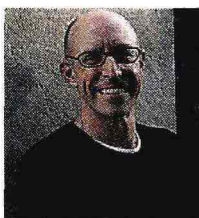
Alla terra torna la poetessa Jorie Graham (Premio internazionale **Nonino** 2013), paragonando esplicitamente la poesia all'agricoltura: «I poeti arano solchi in un campo di silenzio nel quale possono crescere parole. Proprio la parola data a quella parte dell'aratro che permette di tornare indietro alla fi-

ne del solco (il versoio, che rivolta la zolla di terra smossa dal vomere) ha la stessa etimologia del verso». «L'aratura e la scrittura poetica sono lavori faticosi, da tenere vicino al terreno della realtà e ai sottosuoli della mente, dell'emozione e della sensazione — osserva —. La poesia, potremmo dire, è l'agricoltura del cuore». Graham, inoltre, si sofferma sul termine distillazione, accomunando così i vincitori del **Nonino**: «Siamo tutti alla ricerca dell'essenza che non conosce frontiere, dello spirito umano distillato e messo in pratica. Che si tratti, come nel caso degli altri premiati, di lanciare con costante tenacia un appello etico contro la distruzione del nostro rapporto con la terra; o del tentativo di comprendere la totalità della materia in arene in cui la mente può a mala pena penetrare».

E qui si riferisce agli scienziati Fabiola Gianotti, a capo dell'esperimento Atlas del Cern (Premio **Nonino** 2013, dedicato dalla vincitrice ai ricercatori precari) e a Peter Higgs, che negli anni Sessanta intuì l'esistenza della particella elementare, chiamata «bosone» (Premio **Nonino** 2013 «A un maestro del nostro tempo»). «Molto probabilmente non berremo il loro distillato — afferma la poetessa — ma queste particelle e il loro campo, simmetrico o no, potrebbero forse essere l'essenza stessa di cui è fatta la nostra esistenza».

L'approccio condiviso

Ciò che unisce tutti i vincitori è l'intenzione di selezionare il meglio, di andare all'essenza più riposta di ogni cosa



Jorie Graham
(in alto, foto di
Stephanie Mitchell)
e Michael Pollan

